

Storia della Sindrome di Alienazione parentale: l'occultamento della violenza sui/sulle minori e le loro madri

Intorno agli anni 80:

R. Gardner elabora la SAP, ispirata dalle teorie negazioniste di Freud e da pregiudizi sessisti

La SAP entra nei tribunali **-conflitti per l'affido dei figli-**, promossa dalle associazioni di padri separati, da professionisti e da politici conservatori

Quando la SAP è evocata, le madri rischiano di perdere l'affido dei figli, che non sono protetti dalla violenza di questi padri

Sforzi colossali (minacce, « terapie », istituzionalizzazione dei bambini) per « riunire » padri e figli



Storia della Sindrome di Alienazione parentale

Il contesto sociale e culturale

- Cambia il diritto di famiglia -> limiti al modello patriarcale-> verso l'uguaglianza U-D; maggiore autonomia delle madri
- Attivismo del movimento femminista
- In Francia. Lacan: centralità del « fallo », necessità del padre simbolico per proteggere il bambino dall'incesto materno ecc.ecc. (in Italia, Recalcati)
- Attivismo della lobby filo-pedofila, di cui fa parte Gardner; attacchi alle madri che proteggono i figli
- Nascita delle associazioni di padri separati



Storia della Sindrome di Alienazione parentale: oggi

Mobilizzazione contro la Sap:

associazioni di madri che hanno perso i figli, Centri antivioleza, professioniste/i, giornaliste/i, , donne e uomini nella politica e nelle istituzioni internazionali

La SAP è criticata e condannata da istituzioni nazionali e internazionali, dal Parlamento europeo, il Comitato CEDAW, il GREVIO; l'OMS blocca la sua inclusione nel ICD-11, 2020 ; la Spagna proibisce la sua utilizzazione nei tribunali

Per contrestare le critiche, la Sap cambia nome :

- Alienazione parentale
- Sindrome della madre malevola
- « problema relazionale»
- « rifiuto parentale»
- Patologizzazione delle madri: vendicative, isteriche, iperprotettive, simbiotiche...

Stesse conseguenze: accesso dei padri violenti ai figli, a volte affido esclusivo; occultamento e continuazione delle violenza; attacco alle madri, separazione madri-figli; sofferenza delle donne e dei bambini



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO, NONCHÉ SU OGNI FORMA DI VIOLENZA DI GENERE

RELAZIONE SULLA **VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA** DELLE DONNE CHE SUBISCONO VIOLENZA E DEI LORO FIGLI NEI PROCEDIMENTI CHE DISCIPLINANO L'AFFIDAMENTO E LA RESPONSABILITÀ GENITORIALE

approvata dalla Commissione nella seduta del 20 aprile 2022

«vittimizzazione secondaria significa vittimizzazione che non si verifica come diretta conseguenza dell'atto criminale, ma attraverso la risposta di istituzioni e individui alla vittima» Consiglio d'Europa (Rec(2006)8)

Sulla base di una ricerca svolta su un campione rappresentativo di casi:

- Mancato riconoscimento della violenza nei confronti delle donne o nei confronti di figlie/i nei procedimenti relativi all'affidamento o alla titolarità della responsabilità genitoriale
- Non ascolto o non credibilità del/la minore
- Limiti o abusi nelle Consulenze tecniche (CTU): non riconoscimento della violenza (solo «qui e ora» è visto); interpretazioni abusive; uso della SAP o di teorie simili; colpevolizzazione delle madri e trattamento privilegiato dei padri violenti
- Accuse di alienazione parentale; allontanamento del/la minore dalla madre protettiva, collocazione temporanea in struttura, e affido al padre violento -> le denunce delle madri diventano un fattore di rischio di vittimizzazione secondaria!
- CTU, assistenti sociali, psicologi, psichiatri, magistrati: non hanno formazione sulla violenza

Nelle relazioni dei CTU sulle competenze genitoriali, si parla ripetutamente di: « Madri inadeguate » (e quasi mai di padri inadeguati) -> «gender bias»

Comportamenti attribuiti alle madri

- Esclusione del padre: madre simbiotica, fusionale, alienante, ostile
- Non rispetto del «Criterio dell'accesso»: incapacità di garantire la relazione padre-bambino;
- Mancanza di una funzione « riflessiva »: incapacità della madre vittima di violenza di andare oltre la storia di violenza e di distinguere la funzione genitoriale. Si considera appropriato riprendere la relazione con l'uomo violento nell'interesse del bambino -> è responsabilità della madre convincere/forzare i/le bambini/e a incontrare il padre violento

Rispetto al rifiuto del bambino, la Commissione ammonisce che: « prima di procedere a delle valutazioni/interpretazioni psicologiche, tutti gli attori implicati devono « riappropriarsi dei fatti », determinando le ragioni per cui un bambino rifiuta di incontrare un genitore.



Buone prassi e raccomandazioni

Cambiare l'approccio culturale

«riappropriarsi dei fatti» prima di valutazioni psicologiche (p.95)

- Formazione specialistica sulla violenza domestica e assistita
- Applicazione dell'art.31 della Convenzione di Istanbul (-> revisioni del Codice civile)
- Allegazioni di violenza: attività istruttoria tempestiva e ascolto diretto del minore
- Esclusione di teorie non accettate dalla comunità scientifica (SAP; AP), di diagnosi «non asseverate» (madre isterica, simbiotica, bambino istrionico ...), di trattamenti di «decondizionamento» -> *è anche una questione etica*
- Divieto di attuare prelievi coattivi di minori, escludere interventi traumatici
- Sostegno alle donne vittime di violenza (casa, lavoro, servizi...), ampliamento dell'accesso al gratuito patrocinio

Italia condannata alla CEDU

L'Italia condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU), 10/11/22

- Bambini costretti per tre anni a incontrare il padre violento in un ambiente non protettivo e sospensione (3 anni) della responsabilità genitoriale della madre contraria agli incontri
- Assenza di valutazione del rischio e di ponderazione degli interessi. Interesse superiore dei bambini disatteso
- Pratica diffusa dei tribunali di qualificare le donne che si oppongono agli incontri dei figli con l'ex coniuge per motivi legati alle violenze domestiche come genitori "non collaborativi".



ALIENAZIONE PARENTALE: ULTIMO ATTO?

“R. Alsalem, Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne e le ragazze, le sue cause e le sue conseguenze (2023).

“Gli autori di violenza usano lo pseudo-concetto non scientifico e ampiamente confutato di alienazione parentale nei procedimenti di diritto familiare per continuare a commettere violenza e mantenere la presa, e per contrastare le accuse di violenza domestica fatte dalle madri che cercano di proteggere i loro figli.

Il mantenimento forzato delle relazioni tra un bambino e i suoi genitori e la priorità data a queste relazioni, anche quando vi sono prove di violenza domestica, viola il principio dell'interesse superiore del bambino”.

Sulla base di queste osservazioni, la Relatrice speciale raccomanda:

Che gli Stati legiferino per proibire l'invocazione dell'alienazione parentale o di pseudo-concetti simili nei casi di diritto di famiglia, e l'uso di cosiddetti esperti in alienazione parentale o pseudo-concetti simili.

Attacchi à R.Alsalem, diffamazione -> nel 2025, lettera di sostegno a R.Alsalem, firmata da più di 500 organizzazioni e 5 000 individui/e



Ostacoli alla protezione delle bambine e dei bambini nelle procedure post-separazione per l'affido dei figli in situazioni di violenza

- La qualità catastrofica di molte valutazioni psicologiche (in Italia: CTU)
- Il discredito della parole delle vittime
- Il rifiuto di conoscere e accettare le conoscenze scientifiche
- Il rifiuto o l'incapacità di accettare che le istituzioni partecipino alla violenza e proteggano gli aggressori
- Il rinnovato attacco da parte del potere patriarcale e l'attacco alla funzione materna

Maurice Berger, psichiatra infantile (2016)

